

Equo compenso, da luglio le sanzioni per i legali

Entrerà in vigore il 2 luglio prossimo la nuova norma del Codice deontologico degli avvocati sull'equo compenso. Sulla «Gazzetta ufficiale» del 3 maggio, infatti, è stata pubblicata la delibera con cui il Consiglio nazionale forense ha inserito nel Codice un nuovo articolo (il 25-bis) sulle sanzioni per chi viola la legge sull'equo compenso (49/2023). E l'entrata in vigore è prevista 60 giorni dopo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale».

Due le misure sanzionatorie per altrettante violazioni inserite nel Codice: la prima è la censura (la sanzione più blanda tra quelle comminabili agli avvocati) che scatterà per i legali che concorderanno compensi «non equi e proporzionati al lavoro svolto» e quindi più bassi di quelli indicati nei parametri con i soggetti a cui si applica l'equo compenso (Pa, banche, assicurazioni e grandi imprese).

La seconda è riferita all'obbligo che grava sempre sul legale quando tratta con i soggetti tenuti a rispettare le norme sull'equo compenso, di «avvertire, per iscritto, il cliente che il compenso per la prestazione professionale deve rispettare in ogni caso, pena la nullità della pattuizione, i criteri stabiliti dalle disposizioni vigenti in materia». Chi non avverte può andare incontro alla sanzione disciplinare dell'avvertimento dopo il procedimento di fronte al Consiglio nazionale di disciplina.

Con questa delibera il Cnf dà attuazione alla norma sulla revisione del Codice deontologico, prevista dalla legge 43, che, appunto, richiedeva l'introduzione di nuove sanzioni per le violazioni all'equo compenso.

—V.Uv.